

L'impresa sociale/1

LA RENDICONTAZIONE

La valutazione di attività e servizi trova spazio nel bilancio sociale

Dopo la riforma la redazione del documento è necessaria per le agevolazioni

PAGINA A CURA DI

Giovanni Esposito

Per parlare correttamente di rendicontazione sociale è necessario inquadrare l'argomento nel più ampio tema della responsabilità sociale e quindi dell'etica d'impresa.

Innanzitutto è opportuno evitare di cadere nel tranello pensando che il terzo settore abbia filosofie di gestione differenti dalle entità votate al profitto, perché qualsiasi organizzazione, unendo più soggetti, vuole raggiungere un determinato fine condiviso nel migliore dei modi. Quindi, in un contesto così sensibile come quello attuale, sia l'ente profit, che quello no profit, hanno in comune l'esigenza di massimizzare la performance, favorendo l'adozione di comportamenti responsabili che vanno oltre il confine dettato dalle norme, in virtù di precisi valori abbracciati dal sistema di *governance*.

La responsabilità sociale

Nel 2011 una comunicazione della Commissione europea del 25 ottobre sintetizza il concetto di responsabilità sociale indicandola come «la responsabilità delle imprese per le loro conseguenze sulla società».

Appare dunque evidente quanto sia astratto il concetto di responsabilità sociale, che comunque è collocabile nel cuore culturale del terzo settore,

poiché poggia le sue fondamenta su due pilastri fondamentali: l'*accountability* (l'attitudine a rendere conto, a raccontare, a informare soggetti diversi, dimostrandosi trasparenti nelle relazioni e aperti al dialogo) e gli *stakeholder* (l'attenzione a tutti quei soggetti che hanno un interesse all'attività dell'organizzazione e che quindi potrebbero legittimamente nutrire l'aspettativa di ricevere una rendicontazione completa sull'operato dell'ente).

La rendicontazione sociale esprime la capacità di una organizzazione di rendere conto a particolari stakeholder delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego di risorse, in un dato periodo, attraverso precisi strumenti, tra i quali certamente va segnalato il bilancio sociale, che in questi anni ha dimostrato la sua capacità di verificare la qualità e la quantità dei risultati sociali ottenuti (dalle organizzazioni che lo hanno sapientemente adottato) in ragione degli obiettivi prefissati.

La sua potenza è stata utilizzata sul versante del pilotaggio strategico e del monitoraggio della performance, anche se spesso la sua capacità comunicativa ha attratto molti venditori di fumo. Occorre peraltro sottolineare che molti enti no profit lo hanno redatto con coerenza e convinzione, pur non essendo obbligatorio, in assenza di un dettato normativo specifico, anche per il terzo settore. È proprio questo sembra essere un punto delicato per l'evoluzione della rendicontazione sociale nel mondo degli enti no profit.

Le eccezioni

Nel terzo settore esistono delle eccezioni per le fondazioni bancarie, che devono redigere un documento più circostanziato del bilancio sociale, ovvero il «bilancio di missione» ed inserirlo in una specifica sezione del-

la relazione al bilancio in base al Dlgs 153/99; per le imprese sociali e relative strutture di gruppo - a cui è stato imposto l'obbligo di redazione del bilancio sociale, anche su base consolidata, in base alle previsioni dell'articolo 10, comma 2, del Dlgs 155/2006 e del relativo Dm di attuazione, che prevede uno schema sintetico del documento - e per le cooperative sociali (per le quali in alcune regioni come Lombardia e Friuli Venezia Giulia sono stati previsti principi, elementi informativi e criteri minimi di redazione del bilancio sociale, quale condizione per l'accesso agli incentivi regionali, all'accreditamento per la stipulazione di contratti con il sistema pubblico, o il mantenimento dell'iscrizione all'Albo).

La riforma del terzo settore

Con la legge 106/2016 di riforma del terzo settore, si intravede un'ulteriore spinta verso la formalizzazione di un bilancio sociale che possa indicare la valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all'obiettivo individuato (sono attese le linee guida del ministero del Lavoro). Nelle intenzioni del legislatore, la redazione di un bilancio sociale è quindi un requisito essenziale per l'accesso alle agevolazioni a favore delle imprese no profit, impegnate nello svolgimento di attività di interesse generale, secondo criteri che tengano conto delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in coerenza con i contenuti statutari e attraverso modalità che prevedano le più ampie condizioni di accesso da parte dei soggetti beneficiari. Occorre pertanto stare attenti, affinché uno strumento di responsabilità sociale, non si trasformi in un semplice adempimento burocratico di sola facciata.

Le linee guida per la rendicontazione sociale nel terzo settore

- Principi generali e le linee guida per l'adozione del bilancio sociale nelle aziende no profit del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti – Commissione aziende non profit (2003);
- direttiva ministero Funzione Pubblica (2006);
- raccomandazione 7 del Codice Unico delle aziende No Profit del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (2007);
- linee guida per la redazione del bilancio sociale e di missione delle organizzazioni di volontariato, pubblicato dal coordinamento dei Centri di servizio per il volontariato - CSV.net (2008);
- decreto attuativo per la stesura del bilancio sociale nelle imprese Sociali (2008);
- documento «La rendicontazione sociale per le Anp» del Gruppo di lavoro sul bilancio sociale (2009);
- le linee guida per la redazione del bilancio sociale da parte dell'Agenzia per le Onlus, in collaborazione con Altis - Alta scuola impresa e società dell'Università Cattolica (2010);
- linee Guida per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni no profit da parte dell'Agenzia per il terzo settore (2011);
- modello Gbs 2013 (lo standard italiano per la redazione del bilancio sociale) – vedi quaderno numero 50 Odcec Milano (2013);
- Global reporting initiative (Gri), nella nuova versione, la G4, delle linee guida di rendicontazione del Sustainability Report, fornisce un framework alla rendicontazione di sostenibilità verso un processo semplificato e incentrato sulla materialità

